

ROSA KOHLHEIM

THOMAS BECKET:
PERSONAGGIO STORICO E FIGURA LETTERARIA*

Abstract: As Archbishop of Canterbury Thomas Becket came into conflict with King Henry's II policy due to his relentless defence of the church privileges. He was assassinated in the Canterbury Cathedral in 1170 and was canonized in 1173. His fate is the subject of several literary works. This article deals with Thomas Becket as a central figure in Conrad Ferdinand Meyer's *Der Heilige* (1880), Alfred Lord Tennyson's *Becket* (1884), T. S. Eliot's *Murder in the Cathedral* (1935) and Jean Anouilh's *Becket ou l'honneur de Dieu* (1959).

Keywords: Historical figures in literature, Saint Thomas Becket, C. F. Meyer, A. Tennyson, T.S. Eliot, J. Anouilh

1. *Introduzione*

Sono parecchi i personaggi storici che sono divenuti figure indimenticabili della letteratura mondiale. Si pensi ad es. a *Riccardo III* (1597), *Giulio Cesare* (1604) e *Antonio e Cleopatra* (1623) di Shakespeare, a *Le Cid* (1637) di Corneille, a *Don Carlos* (1787), *Wallenstein* (1798/99) e *Maria Stuarda* (1800) di Schiller. E la lista potrebbe proseguire sino ai nostri giorni.

Ora, quando personalità storiche compaiono come personaggi in un'opera letteraria ci troviamo di fronte, secondo Hendrik Birus, a un tipo particolare di nomi letterari: i «nomi personificati».¹ Tali nomi, collegati strettamente a una persona reale, vengono «integrati dallo scrittore nella sua opera»² senza che quest'ultimo necessariamente aspiri alla fedeltà storica. In un colloquio col suo segretario, Johann Peter Eckermann, il 31 gennaio del 1827 Goethe così si esprime parlando del compito dello scrittore che tratta argomenti storici:

* Traduzione italiana dal tedesco di Donatella Bremer.

¹ HENDRIK BIRUS, *Vorschlag zu einer Typologie literarischer Namen*, «Zeitschrift für Literatur und Linguistik», LXVII (1987), pp. 38-51; p. 40.

² FRIEDHELM DEBUS, *Namen in literarischen Werken. (Er-)Findung – Form – Funktion*, Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz, Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse Nr. 2, Stuttgart, Steiner 2002, p. 70.

«E a cosa servirebbero i poeti se dovessero semplicemente riproporre gli eventi così come vengono descritti da uno storico! Lo scrittore deve andare oltre e offrirci, ove ciò sia possibile, qualcosa di più elevato e di migliore».³

Nel presente contributo mi occupo di Thomas Becket, una figura importante all'interno della storia inglese, e di quattro opere letterarie⁴ che a lui si sono ispirate: *Il Santo* (1880)⁵ di Conrad Ferdinand Meyer, *Becket* (1884)⁶ di Alfred Lord Tennyson, *Assassinio nella Cattedrale* (1935)⁷ di T. S. Eliot e *Becket ou l'Honneur de Dieu* (1959)⁸ di Jean Anouilh.

2. *Thomas Becket: cancelliere e arcivescovo, martire e santo*

Thomas Becket, figlio di un mercante normanno, nacque a Londra intorno al 1120.⁹ Dopo essersi formato presso l'abbazia agostiniana di Merton e aver approfondito gli studi a Parigi, intorno al 1143 entrò al servizio dell'arcivescovo Teobaldo di Canterbury, che lo inviò a studiare diritto a Bologna e ad Auxerre, lo consacrò diacono e nel 1154 lo nominò arcidiacono di Canterbury. Becket, che amava vivere fra gli agi, assunse i compiti che gli erano stati affidati con grande impegno e solerzia. Il re Enrico II nel 1155 lo nominò suo cancelliere. In qualità di amico e confidente del re, Becket appoggiò la politica del sovrano anche quando questa era rivolta a contrastare gli interessi della Chiesa. Su nomina di Enrico II Becket, nel 1162, divenne arcivescovo di Canterbury; e poco tempo dopo rinunciò all'ufficio di cancelliere, visse in modo ascetico e si schierò decisamente a favore della libertà

³ JOHANN PETER ECKERMANN, *Gespräche mit Goethe*, ediz. e introd. a c. di Ernst Beutler, München, dtv 1999, p. 230.

⁴ Il dramma *Curtmantle* di CHRISTOPHER FRY (in ID., *Plays*, Oxford, Oxford University Press 1971; prima rappresentazione 1962) non viene preso in considerazione poiché qui il personaggio principale non è Thomas Becket, bensì il re Enrico II. Cfr. anche LIDIA KYZLINKOVÁ, *Thomas Becket in English Poetic Drama, On Tennyson's Becket, T. S. Eliot's Murder in the Cathedral, and Christopher Fry's Curtmantle*, «Brno Studies in English», XXI (1995), pp. 97-107; p. 104: «Fry is more interested in Henry than Becket».

⁵ CONRAD FERDINAND MEYER, *Der Heilige*, in ID., *Sämtliche Werke*, ed. storico-critica a c. di Hans Zeller e Alfred Zäch, vol. 13 a c. di Alfred Zäch, Bern, Benteli²1998.

⁶ ALFRED LORD TENNYSON, *Becket*, in ID., *The Works 9: Becket and Other Plays*, ed. a c. di Hallam Tennyson, London, Macmillan 1908.

⁷ T. S. ELIOT, *Murder in the Cathedral*, con un'introd. e note di Nevill Coghill, London, Faber and Faber 1965.

⁸ JEAN ANOUILH, *Becket ou l'Honneur de Dieu*, ed. a c. di Bernard Beugnot. Collection Folio Théâtre 124, Paris, Gallimard 2010.

⁹ I dati biografici su Thomas Becket sono tratti da KARL RUDOLF SCHNITH, *Tb. Becket, Lexikon des Mittelalters*, vol. VIII, Stuttgart/Weimar, Metzler 1999, col. 702-704 e da NEVILL COGHILL, *Brief Synopsis of the Historical Situation*, in T. S. ELIOT, *Murder...*, cit., pp. 141-144.

della Chiesa inglese. Il conflitto tra il re e l'arcivescovo si fece sempre più acuto. Nel 1164 Becket, seppure a voce si fosse dichiarato favorevole alle «Costituzioni» presentate dal re a Clarendon – attraverso le quali dovevano venir regolati i rapporti tra potere spirituale e temporale –, si rifiutò di apporre il proprio sigillo sui documenti. La reazione del re non si fece attendere a lungo: Becket fu accusato di peculato e fu condannato. Dovette quindi andare in esilio in Francia, ove rimase dal novembre del 1164 all'autunno del 1170. In varie occasioni Becket e il re poterono incontrarsi, e tuttavia, a causa della reciproca animosità, non si arrivò ad una riconciliazione. Nelle trattative svoltesi a Montmartre presso Parigi (1169) Becket pretese all'improvviso che il re gli desse il bacio della pace. Quando Enrico II si rifiutò di farlo in quanto non era disposto a compiere un simile gesto, l'arcivescovo si congedò da lui. Nei primi mesi del 1170 Enrico II fece incoronare, come coregnante, il figlio maggiore dall'arcivescovo di York e dai vescovi di Londra e Salisbury. In tal modo venne infranto un diritto spettante da tempo immemorabile all'arcivescovo di Canterbury. Dopo il suo ritorno in Inghilterra il 30 novembre 1170 Becket sospese i vescovi che avevano preso parte all'incoronazione. A Canterbury l'arcivescovo venne ricevuto dal clero e dal popolo con grande giubilo; tuttavia parecchi dei suoi precedenti collaboratori lo accolsero con freddezza. Quando i vescovi che erano stati sospesi andarono in Normandia a lamentarsi dal re, questi si inquietò moltissimo e pronunciò una frase irresponsabile che indusse quattro dei suoi cavalieri a recarsi in Inghilterra e a uccidere Becket. Essi lo esortarono prima a ritirare i provvedimenti presi contro i vescovi e a lasciare il paese. Ma l'arcivescovo non accolse tali richieste, andando così incontro al martirio. I quattro cavalieri lo trafissero con le spade dentro la cattedrale. Thomas Becket, che già poco dopo la sua morte venne venerato come martire, nel 1173 fu canonizzato da papa Alessandro III.

L'immagine più antica di san Tommaso di Canterbury non si trova in Inghilterra, ma a Monreale. Il grandioso mosaico che raffigura il santo fu realizzato già poco tempo dopo la canonizzazione a seguito dei rapporti intercorsi tra Thomas Becket e il re Guglielmo II di Sicilia.¹⁰ Ma anche la sua tomba a Canterbury attirò numerosissimi pellegrini provenienti da vari paesi. Grazie ai *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer il pellegrinaggio a Canterbury assurse a fama letteraria. Ciò nonostante non tutti i vescovi giustificarono l'intransigenza di Becket nei confronti di Enrico II in occasione della contesa fra Chiesa e Stato. L'operato di Becket è stato giudicato in modo ambivalente, alla fine del XII secolo, da parte di William of New-

¹⁰ I rapporti tra la Sicilia e Thomas Becket risalgono al periodo dell'esilio in Francia e al 1164, anno in cui egli trovò rifugio presso il re Guglielmo II di Sicilia e sua madre Margherita di Navarra.

burgh, secondo il quale l'arcivescovo avrebbe «agito guidato da un profondo desiderio di giustizia – se tuttavia si fosse comportato in modo saggio avrebbe potuto stabilirlo solo Dio».¹¹

3. *Thomas Becket in quanto figura letteraria*

3.1. Il Santo di Conrad Ferdinand Meyer

Conrad Ferdinand Meyer (1825-1898) è, insieme a Jeremias Gotthelf e Gottfried Keller, uno dei più importanti rappresentanti della letteratura svizzera in lingua tedesca del XIX secolo. Nella sua narrativa sono presenti solamente temi storici. La storia di Thomas Becket gli era nota fin dagli studi ginnasiali¹² attraverso la lettura dell'*Histoire de la conquête de l'Angleterre par les Normands* di Augustin Thierry,¹³ un'opera che costituisce la fonte d'ispirazione anche per T. S. Eliot e Jean Anouilh. Passarono tuttavia molti anni prima che Meyer decidesse di effettuare una rielaborazione letteraria della materia beckettiana. Il piano originario di un dramma¹⁴ venne scartato in favore di un'opera narrativa sotto forma di novella.¹⁵ Meyer si inventò una cornice entro cui racchiudere gli avvenimenti creando la figura del narratore Hans der Armbruster. Costui, secondo quanto racconta Meyer, si trovava al servizio di Enrico II ed era stato testimone dell'accaduto. Nel corso di un viaggio alla volta di Zurigo egli racconta al canonico Burkhard, il quale manifesta un certo scetticismo nei confronti del santo, ciò che è successo in Inghilterra. Tale invenzione offre a Meyer la possibilità di prendere le distanze dal protagonista e di individuare le possibili cause della trasformazione dell'elegante membro della corte e potente cancelliere in un inflessibile difensore degli interessi della Chiesa, che diverrà vittima del proprio stesso zelo. Risalendo alle origini di Becket – che secondo la leggenda ripresa dall'opera storica di Thierry era figlio di un sassone e di una sarace-

¹¹ SCHNITH, *Tb. Becket*, cit., col. 704.

¹² Circa le fonti di C. F. MEYER v. ALFRED ZÄCH, *Quellen*, in C. F. MEYER, *Der Heilige*, cit., pp. 301-305.

¹³ Cfr. AUGUSTIN THIERRY, *Histoire de la conquête de l'Angleterre par les Normands*, livre IX, t. III, 2^e édition, Paris, Furne et Jouvett 1859, pp. 78-157.

¹⁴ Cfr. ALFRED ZÄCH, *Entstehungsgeschichte*, in MEYER, *Der Heilige*, cit., pp. 283-291; p. 283.

¹⁵ Riguardo all'appartenenza del *Santo* a tale genere i pareri sono discordi. Secondo WALTER SILZ (Meyer: *Der Heilige*), in: *Interpretationen 4. Deutsche Erzählungen von Wieland bis Kafka*, Frankfurt am Main und Hamburg, Fischer Bücherei 1966, pp. 260-283; p. 261) tale opera è «senza dubbio una novella e non un romanzo». Al contrario per JOSEF KUNZ (*Die deutsche Novelle im 19. Jahrhundert*, Berlin, Erich Schmidt Verlag 1970, p. 120) essa oltrepassa «il confine tra novella e romanzo a favore di quest'ultimo».

na¹⁶ – e al tempo stesso rievocando il contatto che questi aveva avuto con la cultura araba durante il suo presunto soggiorno a Córdoba,¹⁷ è possibile inquadrare meglio alcuni tratti del suo carattere. Di questi fanno parte non solo la predilezione per un abbigliamento alla moda e per un tenore di vita sfarzoso, bensì anche «quel misto di servilismo e fanatismo»,¹⁸ col quale egli accoglie la decisione del re di farlo eleggere arcivescovo di Canterbury: «Se è questo che ordini, che ciò avvenga!»¹⁹ Questa scena costituisce il punto di svolta degli avvenimenti narrati nella novella: Becket si allontana dal suo re e dal lusso della vita mondana, si volge a una vita ascetica e si dedica alla difesa dei diritti della Chiesa e alla protezione dei Sassoni oppressi. C. F. Meyer non è un autore onnisciente, che rivela al lettore i veri motivi del cambiamento del suo eroe; egli lascia piuttosto che sia il narratore, Hans der Armbruster, a dire a un certo punto: «cosa sia avvenuto nell'animo del cancelliere, chi potrebbe mai dirlo?»²⁰ In tal modo il Becket di Meyer appare come una figura piena di contraddizioni,²¹ la cui essenza non può essere ricondotta ad una formula.²² La figlia di Becket – anch'essa un'invenzione di Meyer –, della cui seduzione e morte il re era colpevole, introduce il motivo della vendetta, sminuendo in tal modo l'autenticità della conversione di Becket e la sua deliberata volontà di andare incontro al martirio.²³ Il «ghigno beffardo»²⁴ col quale egli riceve i colpi mortali sta a indicare che Becket si vendica del re in quanto è lui stesso che lo ha costretto «a ucciderlo, assicurandogli così l'immortalità che compete a un santo».²⁵

3.2. Becket di Alfred Lord Tennyson

Alfred Lord Tennyson (1809-1892) viene reputato uno degli scrittori più importanti dell'epoca vittoriana. Il suo dramma *Becket* costituì negli ultimi anni del XIX secolo un grande successo teatrale.²⁶ Ancora oggi esso viene

¹⁶ Cfr. SILZ, Meyer: 'Der Heilige', cit., p. 262.

¹⁷ Cfr. MEYER, *Der Heilige*, cit., p. 28.

¹⁸ SILZ, Meyer: 'Der Heilige', cit., p. 269.

¹⁹ MEYER, *Der Heilige*, cit., p. 67.

²⁰ Ivi, p. 118.

²¹ Cfr. la dettagliata analisi caratteriale di SILZ, Meyer: 'Der Heilige', cit., p. 267.

²² UWE BÖKER, C. F. Meyers *Der Heilige. Die Bedeutung der Erzählhaltung für die Interpretation der Novelle*, «Studia Neophilologica», XXXIX (1967), pp. 60-79; p. 60.

²³ Cfr. COLIN WALKER, *Unbelief and Martyrdom in C. F. Meyer's Der Heilige*, «German Life and Letters», XXI (1968), pp. 111-122; p. 111.

²⁴ MEYER, *Der Heilige*, cit., p. 14.

²⁵ SILZ, Meyer: 'Der Heilige', cit., p. 267.

²⁶ Cfr. NEVILL COGHILL, *Tennyson's Becket*, in ELIOT, *Murder...*, cit., pp. 150-157; p. 152

considerato un'opera teatrale piacevole, sebbene non appartenga alle opere migliori di Tennyson.²⁷

Il suo *Becket* è un dramma storico in versi composto da un prologo e da cinque atti. Concepito sul modello di Shakespeare, contiene episodi principali e secondari e coinvolge tutti gli strati sociali, dal re fino al mendicante, in ambientazioni fra loro diverse. Tennyson imita tuttavia non solo la struttura del dramma shakespeariano, ma si rifà ad una prassi diffusa nelle sue stesse opere come in quelle degli autori a lui contemporanei, consistente nella ripresa di altre opere letterarie quali fonti d'ispirazione.²⁸ Nel nostro caso si tratta di un dramma, composto anch'esso secondo la tradizione shakespeariana, che porta il titolo *Thomas á Becket* (1840), un'opera che, parimenti al suo autore, George Darley (1795-1846),²⁹ è oggi del tutto dimenticata. È significativo il fatto che l'episodio secondario di carattere romantico-sentimentale presente in Darley, nel quale si parla dell'amante del re Rosamond de Clifford, si ritrovi anche nel *Becket* di Tennyson. Il dramma di Tennyson non segue alcuna idea guida;³⁰ l'autore è interessato soprattutto a rappresentare raffinati intrighi, situazioni melodrammatiche e scene spettacolari. Il carattere di Becket non subisce alcuna evoluzione.³¹ L'arcivescovo di Tennyson viene raffigurato come un individuo fiero, ambizioso e ostinato, che ha ben poco da spartire con martiri o santi.³²

3.3. Assassinio nella Cattedrale di T. S. Eliot

L'*Assassinio nella Cattedrale* di T. S. Eliot è stato scritto su commissione per il Festival di Canterbury del 1935. La scelta del tema, l'uccisione dell'arcivescovo Thomas Becket nel duomo di Canterbury nell'anno 1170, è del tutto ovvia a motivo del luogo in cui il dramma viene rappresentato. Tuttavia la conversione religiosa di Thomas Becket dopo la sua elezione ad arcivescovo deve essere stata per T. S. Eliot un soggetto particolarmente

²⁷ Cfr. LOUISE ROUSE REHAK, *On the Use of Martyrs: Tennyson and Eliot on Thomas Becket*, «University of Toronto Quarterly», XXXIII (1963), pp. 43-60; p. 60: «It is still enjoyable literature, if it is not the finest Tennyson».

²⁸ Cfr. LIDIA KYZLINKOVÁ, *Darley's and Tennyson's Verse Tragedies on Thomas Becket*, «Brno Studies in English», XXV (1999), pp. 135-146; p. 145.

²⁹ GEORGE DARLEY, *Thomas á Becket*, in *The Complete Poetical Works of George Darley*, ed. a c. di Ramsey Colles, London, Routledge & Sons Ltd. 1908.

³⁰ Cfr. COGHILL, *Tennyson's Becket*, cit., p. 155: «the play has no theme».

³¹ Cfr. KYZLINKOVÁ, *Darley's and Tennyson's Verse Tragedies...*, cit., p. 141.

³² Cfr. EAD., *Thomas Becket...*, cit., p. 104.

allettante, dal momento che egli stesso, sia nel corso della vita che nelle sue opere letterarie, è passato dall'agnosticismo all'adesione al cristianesimo.³³

L'elaborazione da parte di Eliot della materia beckettiana è sotto molti punti di vista originale e innovativa. L'autore si allontana dalla tradizione shakespeariana in cui si erano collocati Darley e Tennyson già per il fatto che rinuncia a presentare gli eventi seguendo criteri di tipo cronologico, per concentrarsi sulla rappresentazione di un'unica situazione, quella del ritorno di Becket a Canterbury e della sua uccisione. Una novità è costituita anche dal ricorso ad un coro che, secondo il modello della tragedia antica, commenta ciò che accade, come pure alla parziale anonimizzazione delle *dramatis personae* (tre preti, un messaggero, quattro tentatori), sul modello delle rappresentazioni teatrali medievali. Un'ulteriore innovazione è rappresentata dalla sostituzione del verso sciolto di Shakespeare con la versificazione irregolare, ritmica dello *Everyman*,³⁴ una rappresentazione sacra del XV secolo, come anche dall'impiego della prosa nella predica di Natale di Becket e nel discorso attraverso il quale i quattro cavalieri si discolpano presso il pubblico, discorso il cui stile corrisponde a quello oggi usato dai politici e il cui contenuto si pone in contrasto con la conversione spirituale di Becket.

L'intento principale di Eliot è quello di mostrare l'evoluzione di Becket nella direzione della santità e del martirio. I particolari rilevanti di quanto accade prima del ritorno di Becket a Canterbury vengono comunicati al lettore/spettatore dai tre preti e dal messaggero. Il confronto con i quattro tentatori permette di farsi un'idea della vita interiore di Becket.³⁵ Nella sua predica di Natale poi viene mostrato come egli abbia saputo resistere a tutti le tentazioni (ai piaceri mondani, al potere politico sia a fianco che all'opposizione del re, alla fama del martirio) e come sia arrivato alla convinzione che un vero martire debba porre spontaneamente la propria volontà nelle mani di Dio, senza desiderare più nulla per sé, neppure la gloria del martirio.³⁶

³³ Cfr. COGHILL, *Introduction*, in T. S. ELIOT, *Murder...*, cit., pp. 9-20; p. 11.

³⁴ Esauriente sull'argomento è NEVILL COGHILL, *The Metre of Everyman*, in ELIOT, *Murder*, cit., pp. 145-150.

³⁵ ELIOT, *Murder...*, cit., pp. 33-49.

³⁶ Ivi, p. 57: «A Christian martyrdom is never an accident, for Saints are not made by accident. Still less is a Christian martyrdom the effect of a man's will to become a Saint, as a man by willing and contriving may become a ruler of men. A martyrdom is always the design of God. [...] It is never the design of man; for the true martyr is he who has become the instrument of God, who has lost his will in the will of God, and who no longer desires anything for himself, not even the glory of being a martyr.»

3.4. Becket ou l'Honneur de Dieu di Jean Anouilh

Becket ou l'Honneur de Dieu appartiene alle opere più famose di Jean Anouilh (1910-1987). Dopo la prima rappresentazione del 2 ottobre 1959 a Parigi, alla cui fortunata messa in scena aveva preso parte lo stesso autore, l'opera teatrale è rimasta in cartellone fino al 18 giugno 1961, con ben 618 rappresentazioni.³⁷ A tale grande successo ha contribuito non solo l'inimitabile arte di Anouilh, con i suoi dialoghi densi di *humor*,³⁸ bensì anche il modo originale e vivace con cui lo scrittore ha saputo rendere l'ambientazione medievale, rappresentare l'ambiguo carattere di Becket e al tempo stesso il dolore provato dal re per la perdita dell'amicizia. Oltre a ciò la vicenda storica della sottomissione dei Sassoni da parte dei Normanni ha offerto l'occasione di proporre un tema scabroso del passato allora ancora recente della Francia: la collaborazione con le forze di occupazione tedesche.

Non è facile descrivere la complessità del carattere di Becket e del suo modo d'agire.³⁹ Il suo primo patrocinatore, l'arcivescovo di Canterbury, lo considera una persona enigmatica, distaccata, un qualcuno che è in cerca della propria identità.⁴⁰ Anouilh sottolinea in modo particolare il fatto che Becket è un sassone che si è saputo integrare ed è riuscito a conquistare la fiducia del re diventandone il potente cancelliere.⁴¹ Tuttavia lo stesso Becket dovrà poi chiedersi se, facendo ciò, abbia trovato il senso della propria vita e se le sue azioni siano state onorevoli.

Il principio etico del modo di agire di Becket è il seguente: ciò che si deve fare va fatto.⁴² Oltre a questo un ruolo spetta anche al principio «estetico»,⁴³ il che significa che si deve tener conto della bellezza delle proprie azioni, del modo di comportarsi, che deve essere improntato alla leggerezza anche quando si affrontino questioni e situazioni serie.⁴⁴ Secondo il principio etico Becket non può più, dopo essere stato eletto arcivescovo, restare amico del

³⁷ Cfr. BERNARD BEUGNOT, *Notice*, in ANOUILH, *Becket...*, cit., pp. 227-240; pp. 230-231.

³⁸ Cfr. PHILIPPE JOLIVET, *Le personnage de Thomas Becket dans Der Heilige de C. F. Meyer, Murder in the Cathedral de T. S. Eliot et Becket ou l'Honneur de Dieu de Jean Anouilh*, «Études Germaniques», juillet-septembre 1961, pp. 235-241; p. 239.

³⁹ Cfr. BEUGNOT, *Préface*, in ANOUILH, *Becket...*, cit., pp. 7-23; pp. 13-16: «Becket, un personnage ambigu».

⁴⁰ ANOUILH, *Becket...*, cit., pp. 49-50: «L'Archevêque: [...] C'est une âme étrange, insaisissable. Ne croyez pas qu'il soit le simple débauché que les apparences feraient croire. J'ai pu l'observer souvent, dans le plaisir et dans le bruit. Il y reste comme absent, il se cherche».

⁴¹ Ivi, p. 80: «Mais où est l'honneur de Becket?»

⁴² Ivi, p. 91: «Bien faire ce que j'ai à faire».

⁴³ Cfr. ivi, pp. 73-74, quando il re dice a Becket: «Tu es incapable de mentir. [...] Cela te paraît inélégant. Tout ce qui semble être de la morale, chez toi, c'est tout simplement de l'esthétique».

⁴⁴ Cfr. BEUGNOT, *Préface*, cit., pp. 13-14.

suo re,⁴⁵ non può allo stesso tempo servire Dio e il re.⁴⁶ In qualità di arcivescovo deve obbligatoriamente difendere gli interessi della Chiesa, contro i quali, quando era cancelliere, si era schierato. Stabilire in che misura l'aver assunto tali nuovi incarichi l'abbia condotto ad una autentica conversione spirituale resta tuttavia problematico.⁴⁷ In occasione dell'ultimo incontro col re Becket, alla domanda che questi gli pone chiedendogli se abbia iniziato ad amare Dio, risponde dicendo che ha iniziato ad amare l'onore di Dio.⁴⁸ Nella difesa dell'onore di Dio, cioè dei privilegi della Chiesa, egli trova il suo onore.⁴⁹ E persegue imperterrito tale scopo sino alla fine, senza chiedersi che senso tutto ciò possa avere.⁵⁰ Anche al principio estetico rimane fedele fino alla morte, quando si imbatte nei suoi assassini indossando lo sfarzoso abito arcivescovile nella sede in cui svolge il proprio ufficio, il Duomo di Canterbury.⁵¹

4. *Conclusion*

Nel suo *Becket* Tennyson era interessato soprattutto all'aspetto emozionante e sentimentale del succedersi degli eventi, non a una caratterizzazione del protagonista. Conrad Ferdinand Meyer, T. S. Eliot e Jean Anouilh hanno nelle loro opere interpretato Thomas Becket ognuno a modo proprio, senza aspirare a riproporre l'esatto svolgersi dei fatti. C. F. Meyer tratteggia un Becket ambiguo, mettendone in dubbio la santità. Per T. S. Eliot il percorso verso la santità di Becket rappresenta il tema principale. In Jean Anouilh la componente spirituale assume un ruolo molto secondario. I temi conduttori del suo dramma sono la ricerca da parte del protagonista del proprio onore, il che significa della propria vera identità, e il conflitto che si crea fra due uomini, Becket e il suo re.

Biodata: Rosa Kohlheim, nata a Barcellona, ha conseguito il dottorato con una tesi sui cognomi di Regensburg nel Medioevo. Vive a Bayreuth presso la cui Università ha insegnato lingua spagnola. Ha pubblicato un gran numero di saggi, soprattutto

⁴⁵ ANOUILH, *Becket...*, cit., pp. 118: «Si je deviens archevêque, je ne pourrai plus être votre ami».

⁴⁶ Ivi, p. 119: «Je ne saurai servir Dieu et vous».

⁴⁷ Cfr. BEUGNOT, *Préface*, cit., pp. 20-22.

⁴⁸ ANOUILH, *Becket...*, cit., pp. 186-187: «Roi: Tu t'es mis à aimer Dieu? – Becket: Je me suis mis à aimer l'honneur de Dieu».

⁴⁹ Ivi, p. 184: «J'étais un homme sans honneur. Et, tout d'un coup, j'en ai eu un, [...] celui de Dieu».

⁵⁰ Ivi, p. 183: «Il faut seulement faire, absurdement, ce dont on a été chargé – jusqu'au bout».

⁵¹ Ivi, p. 205: «Becket: Il faut que je sois beau».

sugli antroponimi, sugli odonimi e sui nomi letterari. Inoltre ha pubblicato insieme al marito Volker Kohlheim il *Großes Vornamenlexikon* (*Dizionario dei nomi tedeschi*), comparso presso la prestigiosa casa editrice *Duden*, e il *Familiennamenlexikon* (*Dizionario dei cognomi tedeschi*), apparso anch'esso presso *Duden* e ultimamente, insieme a Volker Kohlheim, un libro sugli cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung* (=Germanistische Bibliothek 53), Heidelberg, C. Winter 2014.

rvkohlheim@t-online.de